

LA BATTUTA PIU' BELLA DEL MONDO

Venne così, un po' per caso, ad un certo Bernardi di 37 anni, concorrente del quiz della sera. Il conduttore, gioviale ed allegro come sempre, stava scambiando due battute con lui, dopo che il Bernardi era riuscito a scamparla tra i cinque sfidanti del campione. Venne così, il Bernardi fece la battuta, appena due o tre frasi, niente di che, ma il parlare costante e serrato del conduttore sempre brillante e gioioso venne per un attimo sospeso, mentre questi cominciava a ridere, un po' sotto i baffi:

“Hi hi hi!”, ridacchiò il conduttore, “bella...”, tentò di commentare quello, ma il riso che saliva gli troncava le parole in gola, “hi, hi! Bernardi... Ha, ha, ha! Scusate... HA, HA, HA!”.

La battuta non era di quelle esplosive, di quelle che ti fanno fare uno o due grassi “HA HA”, di botto, ma che poi si spengono subito. Al contrario era una di quelle battute sottili, un po' da pensare, di quelle che cominci con un tagliente “hi, hi!”, ma poi man mano che realizzi, che ne figuri le varie sfaccettature, le varie chiavi di lettura, ti trovi a ridere sempre più della grossa e quasi senza accorgertene cominciano a scendere le lacrime; e poi ti trovi a non riuscire più ad alzarti da terra, senza forze, in totale potere di quelle poche e banali parole.

E questo fu quello che accadde. Prima il conduttore, poi i concorrenti e via via tutti finirono a terra ai piedi di quelle due frasi sagaci. Poi la telecamera barcollò, e l'ombra del cameraman che cadeva a terra apparve per un attimo sui teleschermi di milioni di persone. Ci furono poi una decina di secondi di stasi, con immagine fissa e solo la colonna sonora di sottofondo a coprire parzialmente il lontano e diffuso ridacchiare generale. Poi qualcuno, chissà dove, riuscì a interrompere le trasmissioni, e gli schermi delle televisioni di milioni di persone divennero neri. Non che a questi importasse molto, comunque, perché la maggioranza di essi erano a loro volta stesi sui tappeti o stravaccati sui divani, a ridere e piangere, tenendosi le pance o coprendosi la bocca, asciugandosi le lacrime o battendo le mani, paonazzi in volto, con la testa all'insù, piegati su se stessi....

Ma la cosa non finì lì. Se ad una battuta normale si ride per 10, 30 o 60 secondi, alla Battuta più Bella del Mondo non si poteva smettere di ridere: passavano i secondi, ma niente; i minuti, ma ancora le budella si contorcevano, gli occhi lacrimavano, le mascelle si slogavano. Dopo molti minuti, pian piano, un po' calava, la risata poteva diventare intermittente, od un risolino, dopo una mezz'ora, un'ora, ma per tutto il giorno l'ilarità era assicurata. Così la signora sul terrazzo la disse alla vicina, la figlia al telefono alla madre, l'amico al bar agli amici e così via, la battuta fece il giro del mondo.

Per alcuni giorni fu quasi il caos. La televisione trasmise solo pochi programmi, ed i telegiornali erano pervasi da un farsesco senso di superficialità. Il presidente tenne una conferenza, ma i giornalisti gli risero in faccia e si offese, sospendendola. Le partite vennero sospese, perché non si riusciva a giocare, ma i tifosi si trovarono lo stesso fuori dagli stadi per ridere tutti insieme. Le riunioni dei consigli di amministrazione sembravano più feste di studenti di fine anno. In Africa le guerre finirono e le etnie rivali si trovarono a ridere insieme, abbracciati. I terremoti finirono, ma tanti sentirono piccole scosse diffuse un po' ovunque, come se anche la terra ridacchiasse tra i denti. Solo i clown fecero un corteo di protesta, perché temerono di rimanere disoccupati, ma poi finirono tutti a ridere ed a farsi scherzi di ogni sorta. Le elezioni risultarono nulle perché quasi tutte le crocette erano troppo tremolanti e risultarono invalide. Un terrorista fondamentalista tentò di girare un comunicato per esprimere il loro dissenso per questa mancanza di serietà, ma sul più bello scoppiò a ridere. Pochi andavano al lavoro, i negozi erano chiusi, ed anche i pompieri e le ambulanze si trovarono in grosse difficoltà. Le cose presero a rompersi, e nessuno le riparava. Ci furono blackout, e per le strade c'erano troppe macchine abbandonate. Le economie cominciarono a vacillare, negli ospedali la gente moriva di più, anche se più allegra. Dopo alcune settimane, piano piano, le cose cominciarono a tornare alla normalità. Non che la Battuta più Bella del Mondo venne dimenticata, no: essa continuò e continuerà ad aleggiare come una leggera ombra, un lontano ricordo, permeando con la sua leggerezza ed ilarità tutto il creato. Però il suo effetto divenne progressivamente meno prorompente, meno invasivo, meno presente per gli equilibri della società. Dopo un anno le cose erano tornate al loro posto. I guasti riparati, i guadagni ripresi, le guerre ricominciate.

Tutti parlarono molto della Battuta più Bella del Mondo, in diversi cercarono ovviamente di guadagnarci. Qualcuno tentò di fare il bilancio di tutto quello che era successo. Si fecero i conti dei danni e dei guadagni prodotti dal non prendersi troppo sul serio. Si fecero dibattiti e ci furono polemiche, perché come sempre qualcuno disse che fu una tragedia, qualcuno una manna. Uno scrittore ci fece un libro: “Poche parole possono cambiare il mondo: sogno o disfatta?”. Ma la verità è che non è possibile stabilire oggettivamente cosa accadde in quei giorni. Di certo è che il mondo non era più lo stesso dopo la faticosa Battuta. Di certo c'è che se quelle parole ebbero un effetto dirompente, ogni parola ha un effetto, anche se minimale, sul mondo che ci circonda. Ogni battito di ali di una farfalla in Brasile potrebbe provocare una tromba d'aria in Texas. Forse ogni singola parola può salvarci la vita o condannarci per sempre. Forse ogni parola può essere un dono od una maledizione. Probabilmente però nessuno è in grado di stabilire a priori quando una parola di questo genere viene pronunciata, nessuno può volontariamente decidere di pronunciare una di queste parole. Le parole vengono inaspettate, come la pioggia, il vento o la luce del sole ci vengono in fondo mandate, arrivano come un dono.